



www.brigantaggio.net



SAN PIETRO AL TANAGRO

di Enrico Vricella

da: http://www.sanpietroaltanagro.net/i_falsari.html

I falsari¹

Nel 1866 veniva portata a termine un'inchiesta iniziata con l'arresto del sanpetrese "...Pietro Vissardi (molto più probabilmente Viscardi) che dichiarò molte cose al Sign. Delegato Martinelli, riguardando al moneta falsa". Le rivelazioni di costui portarono al rinvenimento in casa di Iannelli Antonio fu Michele, possidente di 38 anni, di una macchina "...atta a fabbricar monete false..." ed all'arresto dello stesso Iannelli e di un suo complice, Mele Angelo fu Francesco, bracciante di 34 anni. Ma l'organizzazione non poteva limitarsi a due personaggi e, soprattutto, non poteva essere circoscritta al solo territorio del piccolo Comune di San Pietro. Infatti, con appropriate ricerche, si riuscì a rinvenire anche nel Comune di Pertosa, distante qualche chilometro da San Pietro, un'analogha macchina, stavolta in casa di un certo Costa Domenico fu Michele, locandiere quarantunenne, anch'egli tradotto in carcere. Se si pensa che per fabbricare monete di regio conio occorre innanzitutto bravi incisori e persone esperte nel manovrare quelle attrezzature scoperte e che fosse indispensabile anche l'apporto economico di benestanti del luogo per l'acquisto della materia prima (argento), non ci si stupisce di fronte alla lunga teoria di persone, facenti parte della stessa organizzazione che in breve tempo vennero individuati e tradotti in galera:

1. Antonio De Niderot di Luigi, di San Vito in Svizzera, ma residente in Pertosa, incisore;
2. Severino Achlin fu Aloisio, di anni 44, di Nerquacht in Svizzera, ma domiciliato in Napoli, di professione macchinista;
3. Luisi Filippo fu Vincenzo, di anni 46, di Pertosa;
4. Bucci Felice fu Raffaele, di anni 40, sotto ingegnere di Frascati in Roma, anch'egli domiciliato in Napoli;
5. Oliva Giuseppe fu Michele, di anni 51, possidente di Pertosa.

Ma un analogo mandato fu emesso anche verso una nostra conoscenza, Giovanni Caggiano, possidente di San Rufo, già in carcere con altre imputazioni, ritenuto complice del reato. Tutti questi personaggi o avevano

avuto un ruolo specifico nell'organizzazione, collaborando o come depositari delle macchine o come fabbricanti delle monete, o come commissionari del montaggio della macchina stessa (Oliva e Achlin), oppure furono soltanto dei "complici non necessari". La sentenza a loro avversa, con tutte quelle prove, era scontata. Essa venne emessa dalla Corte d'Assise di Salerno il 18 Settembre 1866 e riconobbe tutti colpevoli del reato loro ascritto, ammettendo per tutti le circostanze attenuanti, ad eccezione del Luisi e, naturalmente, del già detenuto Caggiano. I giudici emisero le seguenti condanne: "Antonio Iannelli e Severino Achlin alla pena di anni cinque di carcere per ciascuno. Giuseppe Oliva, Antonio de Niderot, Domenico Costa e Filippo Luisi alla pena di anni quattro di carcere per ciascuno. Angelo Mele e Felice Bucci ad anni due di carcere per ciascuno...Dichiara che a Giovanni Caggiano compete la pena del carcere per lo periodo di anni due; qual pena ritiene assorbita dalla pena di anni sette di reclusione, cui già fu condannato esso Caggiano dal Tribunale Militare di Salerno con sentenza de' 19 Settembre 1865".

Note

1) E. Vricella "Le estati dei briganti. Il brigantaggio post-unitario in San Rufo, San Pietro e Sant'Arsenio" - ed. Pro Loco San Rufo. Castelcivita. (SA), 1994, notizie storiche estratte dal capitolo V, parag. n. 4, pagg. 80-81.